ANNO XIX. Martedì, 27 Novembre 1866. N. 327.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale,

Le inserzioni costano L. 1 la linea

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 26 novembre.

I NEGOZIATI CON ROMA

Mentre l' *Osservatore Romano* respinge ogni proposito di conciliazione tra l' Italia ed il Papa ed il *Giornale di Roma* chiama le assicurazioni indirizzate al Papa figlie dell' ipocrisia e dell' inganno, il Governo italiano si è determinato di ripigliare le trattative colla Santa Sede per definire la quistione delle diocesi e le altre controversie ecclesiastiche.

Il Governo ha fatto precedere questa determinazione da atti, che porgono ampia testimonianza della sincerità dei suoi intendimenti e dovrebbero disarmare coloro, i quali affermano di non essere spinti all' opposizione che dal pensiero di tutelare i minacciati diritti della Chiesa e la libertà pericolante del sommo sacerdozio.

Ma ora vediamo sorgere altri oppositori. Sono coloro che sino a ieri inneggiavano al barone Ricasoli, nella speranza che per mezzo suo si sarebbero raffreddati i buoni rapporti colla Francia, e che, trincerato nel diritto nazionale, egli avrebbe ricusato ogni scambio di idee col governo francese ed ogni parola che potesse rassicurare l' imperatore intorno alle intenzioni concilianti dell'Italia verso la Santa Sede.

Noi ci aspettavamo di vederli sorgere codesti oppositori. Dal giorno in cui il barone Ricasoli pigliava verso la Francia quell' attitudine politica, che noi abbiamo sempre sostenuta, l' affetto per l' on. presidente del Consiglio di quella parte di sinistra doveva di molto scemare e forse anco sparire per far luogo ad aperta ostilità.

Ed è un errore, da cui tutti i partiti dovrebbero stare in guardia; nè solo un errore, ma un abbandono che fanno gli oppositori d' un programma sancito dal Parlamento ed acclamato dalla nazione.

L'accordo colla Francia nella soluzione della quistione di Roma è massima, da sei anni accettata e difesa dall'intero partito liberale. Quale ragione vi sarebbe di respingere ora questa massima, di contraddire ad una politica seguita costantemente?

Soltanto l'interesse pubblico potrebbe giustificare questo cambiamento nell'indirizzo politico. Ma tale interesse non si discopre attraverso le querele mosse contro il governo. Se una soluzione, fondata sul diritto del non intervento per lo Stato romano e sul diritto nazionale per l'Italia, può attendersi col tempo e può farsi dall'Europa accettare, senza che produca alcuna perturbazione nei rapporti internazionali, è soltanto procedendo di concerto colla Francia e sostituendo all'avventatezza dei propositi l'abilità dei negoziati.

Chiunque ci vorrà concedere che l'andare suscitando avversari e nemici non sia il mezzo più facile di risolvere un'intricata quistione. E che tale sia la quistione di Roma niuno oramai è per niegare.

I negoziati che ora si vogliono riappiccare con Roma potrebbero però destare delle apprensioni, ove avessero per iscopo di definire la quistione politica e d'imporre a' romani ed all'Italia una soluzione, a cui il sentimento nazionale ripugnasse. Ma essi non riguardano che le materie ecclesiastiche, nè hanno altro intento che di metter fine alle controversie che diedero occasione alla Corte di Roma di presentare il Governo italiano qual ipocrita, che perseguitava l'alto clero intanto che dichiarava di voler attuare la grande massima di libera Chiesa in libero Stato.

In Italia non è ancora spenta la razza di quei regalisti, i quali non intendono la sovranità dello Stato fuorchè fondandola sulla servitù della Chiesa. Memori delle usurpazioni del Papato e delle turbolenze suscitate dalle pretensioni ecclesiastiche, eglino non veggono sicurezza pel Governo altro che in una rete di leggi, che inceppi il ministero sacerdotale e raffreni una potenza, che colle arti dell'autorità temporale ha cercato di estendere il suo spirituale dominio.

Tali reminiscenze non si dileguano di leggieri, e se vi hanno pregiudizi e prevenzioni scusabili, certo sono quelli che da' legisti si nutrono contro la Curia romana.

Ma l'Italia è chiamata a fare un grande esperimento. Essa ha proclamato un principio, non per sollazzo di oziosi disputatori, ma per iniziare una grande riforma, e dimostrare come la Chiesa abbia da trovare nella sua libertà ed indipendenza un ampio compenso alla caduta immanchevole del potere temporale.

Ci inganniamo? Non ci pare. La liberazione del Veneto e la partenza de'francesi da Roma restituendo tutta l'Italia a se stessa, dovrebbero scemare i timori di coloro che nella libertà della Chiesa vedono un pericolo per lo Stato. Noi abbiamo maggior fiducia nelle libere istituzioni e nell'impero della legge.

Quando il conte di Cavour svolse le sue idee sulla libertà della Chiesa, i difensori del potere temporale gli si avventarono rabbiosamente contro. Il conte di Montalembert esaurì tutto l'arsenale delle ingiurie ed accusò il Governo di ipocrisia. I fatti provano chi fosse ipocrita. I vescovi ritornati alle loro sedi, ed una sincera disposizione d' animo ad intendersi col Papa intorno alle diocesi vacanti, per poco ch'egli risponda alla nostra arrendevolezza, provano che le teorie del conte di Cavour si vogliono tradurre in pratica.

Nell' iniziar di nuovo le trattative colla Santa Sede, conviene al Governo di ben determinare le concessioni che è in grado di fare e quelle a cui non potrebbe consentire. Vi hanno quistioni, che perderono ogni importanza e concessioni che ora si potrebbero fare senza rischio alcuno; ma altre quistioni ci sono che indifferenti in apparenza, sono in fatto di gran rilievo. I negoziati dell' anno scorso hanno pòrta l'occasione di studiarle, per cui non si è presi alla sprovveduta.

Il Governo ripigliando le trattative attesta il suo desiderio di giungere ad un componimento, ed i sentimenti liberali verso la Chiesa a cui esso s' inspira dovrebbero agevolarlo. In ogni modo il barone Ricasoli non potrà venir rimproverato di aver in questa occasione abbracciata una politica di partito. È politica veramente nazionale, perchè conforme agl'interessi d'Italia.

Troviamo nel *Manchester Guardian* una corrispondenza da Londra, da cui togliamo i passi seguenti:

Domina una tal quale apprensione nei circoli governativi in merito all'azione dei feniani in Irlanda. In varie città dell' isola si rimarcano certi visitatori sospetti, i cui discorsi non sono estremamente rivoltosi come in passato, ma le cui riunioni destano una ben giustificata curiosità nella polizia locale. Molti fra questi signori gusteranno probabilmente il loro pranzo di Natale nelle case poco adorne di Sua Maestà, il di cui ordine è così perentorio che nessuno potrà rifiutare l'invito.

Le guarnigioni furono rinforzate e l'amministrazione in generale sta sul *qui vive*. Lord Derby guarda intorno a sè per un nuovo segretario per l'Irlanda, in surrogazione di lord Naas, che rifiutò bensì la luogotenenza di Bombay ma ch'è disposto ad accettare quella del Canadà.

La posizione del gabinetto in quanto riguarda l' appoggio dei membri per l' Irlanda, diventa giornalmente più difficile, e n'è prova ben chiara la disfatta del signor Walrond candidato governativo alle elezioni di Tipperay nonchè di Pope Hennessy a Wexford, ai quali i costituenti preferirono due protestanti proprietari, in luogo dei due cattolici del partito tory.

Corre voce da varii giorni che la maggioranza del gabinetto abbia rigettato di approvare un bill di riforma proposto da Disraelli e che in merito a questa questione domini ancora una generale incertezza.

Si dice che lord Stanley apprezzi molto chiaramente l'imbarazzo della sua posizione presente, la quale non gli permette che una parte di semplice ascoltatore in faccia ai diplomatici esteri incaricati di transazioni importanti, dacchè egli non ebbe nemmeno il tempo di studiare la storia di quelle transazioni, che dovrebbero pure ricevere uno sviluppo dalla sua iniziativa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

VENEZIA, 23 *novembre*. — Oltre al signor Galli Della Mantica, genovese, il quale, sebbene abbia declinato l'onore della candidatura, pur viene nel primo collegio di Venezia contrapposto al capitano Maldini, colla raccomandazione che, essendo ufficiale di missionario, sarà più indipendente, come se una cosa fosse la necessaria conseguenza dell'altra, oggi è spuntato sull'orizzonte dello stesso collegio anche il signor Angelo Marchese, già luogotenente colonnello, comandante e direttore d' artiglieria marina-veneta negli anni 48 e 49, attuale capitano di vascello in ritiro.

Nel suo programma il signor Marchese è abbastanza modesto per riconoscere di non aver inventato la polvere, ma va superbo di averne fabbricata abbastanza durante il memorabile assedio perchè Venezia sola e abbandonata da tutti potesse tener fronte alle schiere sempre rinascenti dell'Austria.

Il capitano Marchese è nato e cresciuto a Venezia. Ufficiale dell'artiglieria marina sino dal 1833, si trovò ad essere nel 48 il più anziano del corpo. Esule, prestò l'opera sua nella marina sarda, e fu giubilato nel 1863.

Egli pretende che la sua posizione gli dia l'indipendenza che potrebbe per avventura mancare a chi fa parte della gerarchia militare in attualità di servizio.

Si pretende poi da alcuni che vi sia anche una candidatura per la quale a Venezia si lavora segretamente e sarebbe quella del conte Pier Luigi Bembo. Io per me mi permetto di dubitarne; sebbene sia stato il primo a dirvi che il Bembo incontra meno antipatie di quello che comunemente si crede, forse perchè il suo passato è più degno di scusa che di condanna.

Da taluno si è pronunciato anche il nome del colonnello Giorgio Manin. Ma pare che la città non ami ridurre le elezioni politiche che ad una dimostrazione, la quale del resto il nome di Giorgio Manin giustificherebbe pienamente. Si arroge che Giorgio Manin ha declinato l'onore della rappresentanza.

Non vi tengo proposito di speciali adunanze di elettori, una delle quali deve raccogliersi domani sera a Castello coll'intendimento di raccomandare ai voti dei proprii concittadini la elezione del Marchese nel primo collegio; ed un'altra che si tenne questa sera a San Leonardo, dove fu discusso nuovamente pel terzo collegio il nome del professore Scolari, il quale non trovò che cinque oppositori su cento e più persone raccoltesi.

A Mirano gli elettori paiono divisi in due schiere. Quelli della sezione di Mirano sono favorevoli al conte Bembo; pochi di essi preferirebbero l'avvocato Caffi di Padova, politicamente noto solo per avere comuni le aspirazioni con la gioventù generosa del paese.

A Portogruaro, dopo che si è ritirato il signor Carlo Padovan, il campo è rimasto all'avvocato Deodati, sebbene si abbia rizzato contro di lui il nome dell'avv. Varè, già vicepresidente dell'Assemblea di Venezia, inclinato, in altri tempi, al radicalismo, ma che oggi pare abbia compreso siccome certe aspirazioni trovino nella realtà della vita politica ostacoli che non basta la migliore volontà a superare, e alle quali pertanto convien rinunciare per parte di chi desidera d'essere il reggitore del presente e non l'apostolo dell'avvenire; e sebbene nella sezione di San Donà goda di molto favore la candidatura del maggiore del genio, Pietro Conti, che ha il merito indiscutibile d'esser nato nel luogo. Se da Portogruaro passiamo a Mirano, vi troviamo ancora alle prese il conte Pier Luigi Bembo e il dottore Isacco Pesaro Maurogonato. Il primo ha la sua base d'operazione nella sezione principale del collegio, che è appunto quella di Mirano; il secondo ha il suo punto d'appoggio nel circolo politico di San Donà, dove però qualche simpatia ha spigolato anche l'avv. Eustorgio Caffi, di Padova, nome pressochè ignoto.

Il signor Pesaro Maurogonato ha diretto ai suoi elettori un programma in cui dichiara che reclamerà l'abolizione dell'imposta fondiaria del 33 1/3 per cento e delle sue addizionali, il riconoscimento dei debiti del Governo provvisorio, la sollecita apertura della strada del Brennero, la sistemazione del porto e dei canali di Venezia, l'attivazione di comunicazioni dirette e settimanali coll'Egitto, l'utilizzazione dell'arsenale, facendone il centro di lavori importanti e scuola di buoni ufficiali e costruttori, l'imitazione piuttosto che la distruzione dei sistemi e delle istituzioni austriache, il migliore ordinamento delle finanze, la distruzione del contrabbando, l'abolizione del corso forzoso della carta moneta. Il collegio di Mirano conta 419 elettori, 200 dei quali appartengono alla sezione primaria, che è quella di Mirano; gli altri 219 appartengono alla sezione di Dolo. Se l'avv. Caffi non si ritira, la riuscita del sig. Maurogonato è molto pericolante.

Il collegio di Chioggia non ha che 493 elettori. Esso è diviso in due sezioni: Chioggia e Pellestrina, che comprendone 350 elettori Cavazzere e Cona, con 143 elettori. Siccome Pellestrina non conta che circa 60 elettori, così è facile comprendere che gli elettori della città di Chioggia col numero prevarranno. Ora essi sono divisi fra parecchi candidati, dei quali non vale la pena di ricordare il nome, salvo quello dell'avv. Adriano

APPENDICE

DELUSIONI
DI UN GIOVANE DIPLOMATICO

Romanzo di AUGUSTO BAZZONI.

I.

La Camera dei deputati in Torino era gremita di spettatori, che pendevano dal labbro del conte di Cavour. Questi stava per proclamare il Regno d' Italia, annunziando al mondo che le antiche discordie italiane erano scomparse, e che un' èra novella si dischiudeva alla nostra nazione, tenuta divisa per essere vieppiù oppressa e per comprimere in essa qualunque generoso pensiero, rivolto a disegni unitari. Quando l' eminente statista invitava i deputati ad accogliere il nuovo avvenimento, un prolungato erompere di acclamazioni si diffondeva dovunque e un replicato batter di mani era diretto a plaudire chi col senno e colle opere avea iniziato e condotto a termine il meraviglioso evento, da cui nascevano speranze ed augurii di lieto avvenire.

Mentre l' entusiasmo, a guisa di baleno, si propagava in tutti gli astanti, una sola persona restava immobile e distratta, come se fosse estranea a quella scena di gioia. Essa era atteggiata severamente, ritta, concentrata: poggiava l'omero destro ad una delle colonne della tribuna diplomatica, che conteneva numero infinito di consorti dei ministri con portafoglio o senza, dei segretarii di legazione, o di qualche altro distinto personaggio.

Quella persona era un giovane sui ventiquattro anni: lo sguardo avea infuocato e vivacissimo, la fisonomia poco regolare, chè il naso camuso la deturpava alquanto, ma espressiva ed aperta. Nella sua fronte alta, che lievemente sporgeva nel mezzo, si scorgea l'orma di un sublime recondito ed incompreso: il modo di portare la testa lo avrebbe fatto credere altero e fieramente inclinato alla sprezzo, ma non era.

Il giulivo rumore, il fragoroso plauso non lo scossero punto dal suo atteggiamento. Egli continuava sempre a tenere gli occhi fissi nelle sembianze di una signora, la quale agitava per l'aere un fazzoletto a finissimi ricami verso il banco ministeriale. Essa non si era accorta dell'ardente sguardo che la seguiva, chè troppo esaltata per quanto succedeva nella Camera, le era venuta meno l'attenzione per ciò che non si riferiva al grande fatto.

Dopo alcuni minuti, tutto ritornò in calma, e l'assemblea fu sciolta per quel giorno. Ognuno si affrettava alle porte d' uscita: in breve la vasta sala fu deserta.

Il giovane da noi accennato, pallido in volto, smemorato, colla pupilla priva di moto, stava ancora a mo' di cariatide, senza dar segno di volersi allontanare di là. Se non che, appena si avvide essere la Camera rimasta solitaria, rapidamente precipitossi fuori del palazzo Carignano, colla speranza di poter raggiungere o seguire le tracce di quella signora, che gli era comparsa come una fantastica apparizione.

II.

Il suo nome era Norberto Jarwanoff, principe di Leucht... Avea sortiti i natali in un paese del settentione d' Europa da famiglia ricchissima e della più alta nobiltà. Negli ammaestramenti di uomini illustri e nella lettura, si era fornita la mente di cognizioni pellegrine intorno a varii argomenti della scienza umana. Prediligeva in modo speciale le discipline astratte, ed avea raggiunto rapidi progressi: discuteva intorno i più ardui teoremi della metafisica, con logica stringente, con facondia facile e pronta.

Dei molteplici sistemi filosofici, delineati da autori antichi e moderni si era nella sua mente originato uno direi, quasi nuovo, che li avea per base tutti: era una quintessenza un estratto eccetico spinto alla radice quadrata.

Con esso, lottando contro i pregiudizii troppo radicati nei popoli settentrionali, avea saputo vincerli, allontandoli dalla sua educazione e dalle sue abitudini. Ciò avea fin dalla sua pubertà formato il giudizio pubblico su di lui: chi lo teneva fornito di molto ingegno, chi di mediocre: tutti s' accordavano però nell'attribuirgli somma stranezza, ma molto studio. Quando poi in un circolo di nobili fece conoscere la sua noncuranza, anzi il disprezzo pel blasone, ebbe il soprannome di Riformatore.

Suo padre, strettamente ligio alle tradizioni della famiglia antica e feudale, rimproverò più volte al figlio le tendenze sovversive. Nessun frutto ne aveva fino allora ricavato, chè Norberto persisteva nei suoi principii.

Quelli della sua casta lo compativano in virtù dell'alta posizione ed influenza goduta dal padre, congiunto per parte di donna al sangue regnante in trentaduesimo grado, ma non lo amavano, perchè vedeano in lui un terribile nemico. Norberto potè accorgersi di ciò; sfiduciato, a quindici anni lasciava il mondo: ogni società gli divenne odiosa; rinunziando ad essa ed a tutte le sue fatuità, si ritirò fra quattro pareti, avendo a soli compagni moltissimi libri.

Dalla filosofia passò alla religione. Volle conoscere quella di tutti i popoli, dall'europeo all'ottentotto. Svolse con pazienza le sapienti pagine della Scrittura, quelle del Corano, quelle dello Zendevesta, e quanto potè trovare scritto su tale argomento. Anche qui, come avea fatto nel filosofare, si creò un sistema razionale, basato sui simboli di ogni credenza, volendo spiegare con essi quanto più gli era dato, e riducendo a piccolo numero gli assurdi che fanno necessaria cornice alle cose inventate dal dispotismo pretesco di tutte le nazioni. Pretendeva con ciò di conciliare le contraddizioni mistiche, non isdegnando però nè sconoscendo il lavoro di coloro, che quantunque di credenze diverse, avevano spinto a grado elevato il razionalismo.

Nato e cresciuto nella religione greca, avea scoperti vari errori che la circondano, ed aspirava a fare una propaganda per togliere il velame dagli occhi di chi non vedeva. La sua voce sola sarebbe stata inetta a conseguire lo scopo: tornavano quindi necessarii degli adepti. A tal uopo avea formulato il programma di una società secreta, puramente religiosa.

Il principe suo padre lo seppe, inorridì e tremò pella perdita dell' unico figlio. Se il governo avesse scoperto le fila tracciate, nessuno valeva a salvarlo.

Un giorno Norberto fu chiamato dal padre che gli disse: Voi siete pel cammino della perdizione; bisogna lasciare la via da voi fino ad ora seguita, e percorrerne altra più tranquilla ed onesta.

— Padre! ho forse perduta l'onestà?

— Sì. Quando un uomo si arroga il diritto di sindacare l'operato de'suoi sovrani, e degli uomini che valgono mille volte più di lui, non si può più nominarlo onesto. Che fu Lutero?

— Frate di grande ingegno, che precorse i tempi.

— Fu un animo prepotente, privo di coscienza!

— No.

Rocca, del tenente colonnello Penso e dell'avvocato Sante Bullo, questi due ultimi oriundi del paese ma assenti da esso per ufficio.

L'avvocato Sante Bullo era incerto se accettava o no la candidatura, perchè ha bisogno di attendere nel suo studio di avvocato in Verona, non volendo dissestare la sua domestica economia. Non so però se all'ultimo momento abbia ceduto alle sollecitazioni degli amici. Se sì, si può prevedere che riuscirà perchè nella sua nativa città la deferenza per certi nomi è tradizionale.

Pallestrina, Cavarzere e Cona che cercano un deputato, e non un chiozzotto da mandare al Parlamento, sono molto più persuase dell'attitudine a questo ufficio dell'avvocato Rocca che degli altri due. Ma è ancora molto dubbio se, pur dando lode alla ragione, gli elettori di Chioggia non ascolteranno le seduzioni del sentimento. Ho errato poi quando vi dissi in altra mia che il candidato dei municipali era l'assessore Bullo; egli è invece un suo fratello.

Del rimanente, la giornata di posdomani chi sa quante sorprese ci arrecherà e quali discussioni cova nel suo seno!

Il telegrafo mi preverrà nell'annunciarvi il risultato delle votazioni. Come termini di utile confronto, vi trascrivo il numero degli elettori per ogni collegio. Il primo collegio di Venezia comprende 1612 elettori, divisi in 5 sezioni con 356, 400, 334, 324 e 228 elettori. Il secondo collegio di Venezia comprende tre sezioni in città con 379, 392 e 202 elettori. Appartengono alla sezione di Burano 49 di essi, e formano in complesso la cifra di 1022 elettori.

Il terzo collegio di Venezia comprende Murano, Malamocco e il distretto di Mestre. È diviso in quattro sezioni con 333, 293, 208 e 156 elettori, che costituiscono il numero complessivo di 996.

Il collegio di Mirano è diviso in due sezioni, di Mirano e di Dolo, con 200 e 219 elettori, che sommati ascendono a 419.

Il collegio di Chioggia consta di due sezioni: Chioggia e Pallestrina con 350 elettori, Cavarzere e Cona con 143; totale 453.

Il collegio di Portogruaro finalmente è conflato di due sezioni: Portogruaro e San Donà, con 340 e 189 elettori, che sommati assieme risultano essere 529.

Salvo di quest'ultimo collegio che non è unito a Venezia da una linea telegrafica, le elezioni degli altri vi saranno note domenica stessa a sera.

L'*Italia Militare* del 26 pubblica i bollettini num. 125, 126 e 127 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Con R. decreto del 12 novembre, Negri cav. Pietro Eleonoro, colonnello comandante il 61º reggimento fanteria, e Balbi-Valier conte Alberto, luogotenente nel reggimento lancieri Montebello furono nominati, il primo aiutante di campo onorario, ed il secondo ufficiale d'ordinanza onorario di S. M. il Re.

Con R. decreto del 22 novembre Brouzet cav. Carlo Spirito, maggior generale nello stato maggiore delle piazze, e comandante militare del circondario di Bologna, fu collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età.

Nell'*Italia Militare* del 26 corrente si legge:

« Il Ministero della guerra con nota nº 59 prescrive che a datare del 1º dicembre le compagnie deposito dei reggimenti di fanteria siano ridotte ad una, e a due quelle dei depositi dei reggimenti bersaglieri. Il personale di bassa-forza che per tale riduzione rimarrà in soprannumero, dovrà essere subito ripartito nei vari battaglioni attivi. Gli ufficiali in soprannumero saranno invece tenuti in aggregazione allo stato maggiore del corpo a disposizione del comandante lo stesso, ed altrettanti nel corpo potranno essere proposti per licenze straordinarie di 6 mesi.

Il Ministero della guerra con nota 232 stabilisce, che le stanze dei comandi di brigata, di reggimenti, di battaglioni bersaglieri, di batterie e compagnie d'artiglieria, di compagnie zappatori del genio, del treno d'armata e del corpo d'amministrazione sono fissate da esso Ministero, nè ponno essere variate senza la sua autorizzazione. Secondo la stessa nota i comandanti di dipartimento stabiliscono nel territorio del rispettivo comando i distaccamenti, che giudicano necessari, sopprimono quelli non giudicati tali. I comandanti di divisione nell'interno delle proprie divisioni e i comandanti di dipartimento nell'interno dei propri dipartimenti autorizzano gli invii di drappelli dai depositi ai reggimenti e viceversa. I gran comandi al 1º e al 16 d'ogni mese chiedono l'autorizzazione per gli invii dei drappelli che devono succedere da dipartimento a dipartimento.

I comandanti dei corpi in certi casi speciali notati in essa possono di propria autorità inviare al deposito, o da questo richiamare al reggimento drappelli d'uomini, quando però questi non superino i 20 uomini. Per forze maggiori dovranno ottenerne prima l'autorizzazione dal comando di divisione.

Regola i rapporti fra dipartimento e dipartimento nell'occasione di mosse di truppe, che devono toccare il territorio di varii dipartimenti. Stabilisce che, salvo ordini speciali, le traslocazioni dei drappelli si facciano sempre colla ferrovia, o per mare, dappertutto ove è possibile, eccettuati però i drappelli di truppa con cavalli, i quali invece dovranno sempre andar per tappe, meno in casi affatto eccezionali. Finalmente dà alcune norme per provvedere al pane, foraggio, alloggio e mezzi di trasporto, e per fissare gli itinerari e i modi di trasporto delle truppe.

Il Ministero della guerra con circolare n. 60, 24 corrente, ha ordinato per il primo dicembre l'apertura del periodo invernale delle istruzioni, lasciando ai signori comandanti generali dei dipartimenti di provvedere a norma dei vigenti regolamenti.

Rapporto alle scuole per gli ufficiali al Ministero si è riservato di provvedere prossimamente, e pare che a questo riguardo sia per emanare qualche radicale e ben inteso provvedimento.

Anche dal Ministero della marina venne diramata la circolare ai comandanti i dipartimenti marittimi per l'inscrizione a matricola della campagna 1866, per quei militari della regia marina che ne presero parte, comprendendovi pure quelli che erano comandati a servire la flottiglia sul lago di Garda.

NOTIZIE SANITARIE

Dal *Giornale di Sicilia* del 20, 21, e 22 togliamo questo bollettino sanitario:

Fra i militari di guarnigione a Palermo, dal 19 al 22 vi furono tre nuovi casi, sette guarigioni e tre morti.

Dal 19 al 22, nei comuni riuniti si verificarono casi ventuno, guarigioni quindici e decessi dieci fra i civili; fra' militari un caso ed un morto.

A Trapani, dal 18 al 22, fra i civili si ebbero dodici casi ed otto decessi; ad Alcamo, quattro casi e tre morti; a Castellamare del Golfo, dal 17 al 22, undici casi e tre decessi; a Calatafimi, dal 15 al 19, un caso e cinque morti; a Partinico, dal 16 al 21, un caso e due decessi; a Paternò, dal 18 al 21, vi furono due casi e tre morti, ed a Centuripe, il 17, si ebbero un caso, tre guarigioni e due decessi.

Scrivono da Atene il 17 all'*Osservatore Triestino* del 24, che il Governo ellenico, avendo avuto notizia che a Costantinopoli si manifestarono sette casi di cholera, ordinò una contumacia di 11 giorni per le provenienze da quella capitale. La contumacia per le provenienze dai porti dell'Adriatico verrà levata tra breve.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dalla *Patrie* del 24, la seguente nota, già annunziata dal telegrafo:

« Parecchi giornali si sono occupati d'un progetto di viaggio dell'imperatrice dei francesi a Roma.

« Secondo le nostre informazioni questo viaggio non è punto deciso.

« Tuttavia, se lo si eseguisse, non sarebbe che l'esecuzione divenuta più opportuna nelle presenti circostanze, d'un progetto già antico.

« Infatti la convenzione del 15 settembre desta inquietudini nel sentimento religioso in Francia. Il governo non ha di questi timori, perchè sa che da entrambe le parti la convenzione sarà eseguita lealmente. Il viaggio, adunque, dell'imperatrice non, sarebbe in questo momento che una prova della fiducia da cui il governo è animato, e, per parte dell'imperatore, una testimonianza di simpatia alla persona del Santo Padre. Esso non potrebbe avere altro significato. »

Leggiamo nella *France* del 24:

« Si crede che le elezioni pel Parlamento della Confederazione germanica del Nord potranno farsi al principio del mese di febbraio.

Leggiamo nei giornali di Berlino in data del 21:

« Nella seduta odierna della Camera dei deputati di Prussia, il ministro del commercio presentò un progetto di legge, relativo alla riduzione pel porto delle lettere. Il presidente comunicò che si terranno sedute il martedì, mercoledì e giovedì d'ogni settimana per discutere il bilancio. Il deputato Waldeck propose di ommettere la discussione generale, ma dopo qualche opposizione, ritirò la sua proposta. Twesten parlò della situazione finanziaria; eccitò il governo a specificare più esattamente le partite del bilancio per il 1866, e manifestò l'opinione che la Camera dovrà ritornare sull'argomento; però crede si debbano accordare i danari domandati. Il ministro di finanze promise di presentare partite del bilancio particolareggiate. Il governo ha intenzione di abolire il monopolio del sale nelle antiche e nelle nuove provincie. Presero parte al dibattimento Grotte Ronden e Vaerst; dopo di che, la discussione generale fu chiusa. Il ministro dell'interno, conte Eulenburg, presentò un progetto di legge riguardante la rettificazione dei confini verso la Baviera e un altro relativo alla divisione dei distretti elettorali nelle nuove provincie. »

Si legge nei giornali di Vienna:

« Secondo lettere pervenute da Gratz, il generale d'artiglieria de Benedek si rivolse direttamente all'imperatore, colla preghiera che gli sia permesso di confutare i gravi rimproveri a lui fatti dal generale conte Clam-Gallas, mediante la pubblicazione d'una parte del diario ufficiale delle operazioni. »

La *Corrispondenza russa* del 19, parla di un importante provvedimento relativo al clero della chiesa russa. Si tratterebbe di convocare regolarmente tutti i vescovi in assemblea generale, per discutere in comune le questioni relative alla Chiesa. Inoltre il procuratore del Santo Sinodo, conte Tolstoï, fa preparare dei nuovi regolamenti per migliorare le scuole ecclesiastiche e le condizioni del clero russo.

Il *Moniteur* del 24 reca che un telegramma privato dal Cairo annunzia che il vicerè di Egitto ha aperto il 18 novembre il parlamento egiziano. Quest'assemblea è piuttosto una riunione di *notabili* che un Parlamento propriamente detto nel senso che si attribuisce a questa parola negli Stati europei. Del resto, è necessario aspettare ulteriori particolari su questa cerimonia d'apertura per apprezzare esattamente le attribuzioni e l'importanza di quella istituzione.

Il risultato delle ultime elezioni in dodici Stati dell'unione americana, riunito alle elezioni del mese d'ottobre ed al risultato probabile dello scrutinio negli Stati del Connecticut, della California, del Nuovo Hampsire, del Rhode-Island e del Tennessee, darà un congresso composto nel modo che segue:

Senato — Radicali 44; democratici 8.

Camera dei rappresentanti — Radicali 151; democratici 51.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *23 novembre*. — Il *Moniteur* non dà ancora veruna informazione precisa sul Messico. Non si hanno su questo punto che le informazioni, spesso un po' contraddittorie, delle lettere private. Tuttavia vi è, in questo momento, un punto che pare fuor di dubbio, vale a dire che Massimiliano ha lasciato la sua capitale. A quale scopo? Ecco ciò che si desidererebbe di sapere. Coloro che hanno fede nell'eternità del trono del Messico credono che si tratti soltanto d'un viaggio di piacere, od anche di un momentaneo allontanamento per non trovarsi a Messico col generale Castelnau. Gli altri affermano che Massimiliano è veramente partito per l'Europa abbandonando il proprio regno.

I giornali che hanno relazioni col governo negano la verosimiglianza di quest'ultima asserzione. Essi vi si rassegnano e confessano che il fatto è probabile. Ma sono poco abili le orazioni funebri ch'essi fanno all'impero messicano. La *France* dinnanzi a questo triste risultato ha il coraggio di affermare che « la questione del Messico fu abilmente preparata ed energicamente condotta. »

La *Patrie* di questa sera si crede in obbligo di dire per rassicurare il pubblico che nell'interesse dei nostri connazionali e delle nostre truppe, non si deve essere inquieti per l'abdicazione di Massimiliano. « Provvedimenti, esso scrive, presi con quella rapidità e sicurezza d'esecuzione che è propria di tutte le decisioni dei nostri rappresentanti, preverranno i torbidi che potrebbero essere cagionati da una sospensione dei poteri imperiali e prepareranno la costituzione immediata d'un'autorità nazionale, rispetto alla quale la bandiera francese conserverà fino all'ultimo giorno il proprio prestigio. »

Intanto si parla d'inviare nuove truppe al Messico per tutelare quelle che già vi sono.

Oggi correva voce che Massimiliano fosse ad Orizaba, prigioniero di Juarez. Ma questa è certamente una fiaba.

Si parla più che mai della possibilità d'un viaggio dell'imperatrice a Roma. Ve ne ho già parlato a parecchie riprese. Ora vi dirò che quel viaggio mi pare assai inverosimile, a meno che, disperando d'ottenere qualche concessione, l'imperatrice vada a Roma per tentare un supremo sforzo presso il Papa. La *Patrie* conferma quest'ipotesi.

Si dice che la Spagna abbia fatto sapere, per mezzo del ministro delle finanze, ch'essa è disposta ad aderire alla convenzione monetaria franco-svizzera-italiana.

Il signor Bouteiller, candidato del Governo nel dipartimento della Senna e Loira, era candidato dell'opposizione nel 1857.

Si annunzia la morte del chirurgo Trousseau e dell'illustre storico ed accademico signor Di Barante.

Si dice che il Governo abbia posto allo studio un progetto di credito agricolo. Si tratterebbe di rivedere gli articoli del Codice Napoleone, allo scopo d'introdurvi alcune riforme tendenti a migliorare le condizioni dell'agricoltura; si propone inoltre, che la giurisdizione commerciale sia estesa ai biglietti sottoscritti pei bisogni dell'industria agricola; che si riduca il diritto di registro concernente gli atti relativi all'agricoltura, come pure quelli delle Società d'assicurazione contro la grandine, gl'incendi, ecc.

Una delle cose più interessanti dell'Esposizione universale saranno le opere caratteristiche delle diverse epoche della storia del lavoro. Si vedranno i prodotti dell'industria e delle arti industriali dei diversi popoli, classificati cronologicamente, dai tempi più remoti sino alla fine del secolo XVII. Questa storia del lavoro sarà divisa in dieci epoche.

Si annunzia un nuovo opuscolo del Veuillot dell'episcopato ch'è monsignor Dupanloup. Sarà intitolato: *Le condizioni morali della Francia*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 17 novembre, a tenore del quale il tirocinio al quale sono obbligati gli aspiranti maestri e le aspiranti maestre che non fecero i loro studi in una scuola normale o pareggiata secondo l'articolo 42 del decreto del 9 novembre 1861, deve precedere l'esame di patente.

2. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

3. Una serie di nomine nel corpo degli ufficiali della guardia nazionale del Regno.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente pubblica una tabella dalla quale risulta che nei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre testè decorsi, nelle varie provincie del Regno furono 5,769 i soldati renitenti e disertori arrestati o che si costituirono spontaneamente.

Il Ministero della guerra, intorno al pagamento della gratificazione a' volontari, spedì ai Comandi militari di circondario la seguente

Circolare

Malgrado le oramai compiute disposizioni riguardanti il pagamento della gratificazione di un semestre di soldo ai componenti il Corpo dei Volontari Italiani, è noto al Ministero che non pochi di questi ancor non ricevettero la gratificazione stessa.

Ciò proviene per lo più da un triplice ordine di cause: — o perchè i congedati si recarono in paese diverso da quello da loro indicato quale domicilio all'atto della partenza dal Corpo; — o per omissioni occorse nella compilazione dei ruolini nominativi; o per equivoci nella direzione dei ruolini, cagionati dalla identica denominazione di molti comuni.

Importando ora di promuovere il pagamento della gratificazione a quelli altresì che per tali cause rimasero ancora insoddisfatti, il Ministero invita i comandanti militari di circondario a volersi far premura di raccogliere le domande che loro saranno fatte dai volontari che versano in condizione siffatta, ed investigare nello stesso tempo le cause cui è dovuta la mancanza dei rispettivi ruolini.

Se dalle verbali spiegazioni dei titolari risulterà che questi si recarono in luogo diverso dal domicilio dichiarato, i comandanti militari ne dovranno allora scrivere al comandante di quel circondario, in cui il congedato aveva dapprima eletto domicilio, per farlo cancellare dal ruolino e farsene mandare uno stralcio.

Se risulterà invece che i congedati, mentre si trovano realmente nel domicilio eletto non sieno poi compresi nel ruolino, ne daranno partecipazione al Ministero con elenco conforme all'unito modello, accompagnandolo

---

— Orsù, non è tempo di dispute. Avete disconosciuto quanto feci per voi: operaste in guisa da demeritare il mio affetto, ma il cuore di padre non tace mai: voglio salvarvi. L'aria nativa non può tornarvi che funesta: ho provveduto. Il ministro degli esteri, a mia istanza, vi nominò addetto alla legazione di Torino: domani sarete in viaggio.

Norberto chinò il capo.

— Dio voglia che altra atmosfera possa calmare i vostri slanci di esaltazione! Non vi determino il vostro assegnamento: esso sarà secondo i vostri meriti. Sapete che il discendente dei principi Leuck... desidera sia in ogni luogo mantenuto lo splendore d'una casata vetusta e potente. Addio, non scrivetemi prima che non vi siate ravveduto e moderato.

Dopo due settimane Norberto entrava in Torino. Subito si parlò di lui per il fasto degli equipaggi, per il lusso nel vestito, per lo spirito di conversazione. Le più cospicue società lo desideravano, e alcune fanciulle gli fecero un dolce sorriso dettato dalla speranza di splendido matrimonio.

III.

Edwige! — Era nata in Livorno da padre inglese, da madre italiana. Partecipava della natura datale da entrambi. La gaiezza, la spensierata disinvoltura, la noncuranza erano le famigliari come qualità appartenenti alla stirpe materna. Dal padre avea redatto l'alterigia, l'originalità, la superbia dei figli d'Albione.

Figlia unica di un connubio stretto per amore, era cresciuta carezzata oltremodo. La sua volontà era legge o comando in famiglia, ed i genitori, lungi dal combattere cotesta perigliosa tendenza, la secondavano. Il padre andava pazzo di scorgere nella figlia sentimenti virili, e rimpiangeva spesso che il Cielo non gli avesse conceduto un bambino. Si era studiato di supplire alla mancanza, e quasi giornalmente ripeteva a Edwige: « gli inglesi essere i primi uomini del mondo. »

Essa avea profittato della lezione. Tra le compagne si mostrava altiera: non istrinse amistà con alcuna: non si lasciò mai andare a quei trasporti comunissimi alla gioventù, per timore di ledere l'amor proprio. Amante della solitudine, passava di molte ore fra i fiori del suo giardino, che coltivava con passione. Nel contemplarli di quando in quando spargeva qualche lagrima perchè li vedea appassire: e spesso godeva staccare alla rosa, od alla violetta ad una ad una tutte le foglie. Quando le rimaneva tra le mani lo stelo spoglio del suo naturale ornamento, lo gettava lontano da sè, esclamando: « va, unisciti al novero infinito dei trapassati. » Poi rapida si toglieva a quello spettacolo di morte. Qual sentimento la spingeva ad assistere, anzi a produrre, in un essere da lei prediletto, il passaggio dalla vita alla morte?

A tale domanda potrebbe rispondere chi asseriva essere il cuore della donna un misterioso abisso.

Il continuo sorriso del cielo d'Italia le si era aperto con tutto il suo fascino, appena venuta alla luce. La dolcezza del clima, il profluvio delle piante odorose, stupendo incanto dei lidi italiani, le aveano ispirato una profonda ammirazione per il bello. La sua anima si innalzava talvolta fino alle regioni della poesia, e ne gustava le sublimità. Ma poscia sconfortata per non poterle nè esprimere nè tradurre in linguaggio poetico, cadeva in melanconia indicibile. Sentiva tutta l'essenza del bello, ma le mancava il potere di farlo intendere ad altri.

Così accade quando un dolce e mesto concento vi tocca il cuore, ma non vi riesce di riprodurlo, quantunque le fibre siano ancora agitate dal tremito stesso, e dalla stessa armonia.

A quattordici anni avea perduto i genitori. Un amico di suo padre, Eugenio Nerini, ricco proprietario, legato con lui per affari di commercio, le offerse la mano. Memore delle calde raccomandazioni direttegli dal letto di morte, custodì Edwige per due anni con affetto paterno. Poi, vedendo che la fanciulla sarebbe rimasta con piccola fortuna, se lasciata in altre mani, e scorgendo in essa distinte qualità, venne nel proposito di farla sua moglie. Edwige accettò con riconoscenza, non per amore. Così la compassione da un lato, l'interesse dall'altro, congiunse due esseri di opposte aspirazioni. Uno sentiva la sete dell'oro guadagnato nelle imprese di borsa arrischiate e violente: l'altro animato da desiderii ardenti per conseguire un'alta meta. Guidata dalla brama d'innalzarsi sugli altri, Edwige sacrificherebbe ogni cosa sull'ara dell'ambizione, senza volgere uno sguardo a quanto dovesse calpestare per raggiungere il sospirato intento. Se fosse nata vicino al trono, sarebbe passata sul cranio del padre per salirlo.

Avvenuta l'annessione della Toscana al Piemonte, consigliò al marito di trasportare il centro degli affari nella capitale. Quegli che non sapeva negare cosa alcuna alla moglie, annuì, e pose stanza in Torino, poco dopo la metà del 1860.

IV.

Ferveano le danze. Innumerevoli faci risplendevano nel sontuoso appartamento della contessa Brabische, posto in uno dei più vasti palazzi di Torino. Le più elette persone della città si trovavano quivi raccolte. Per l'ingresso non si richiedeva blasone e croce; la gentile signora non facea separazione di ceto e di dignità in sua casa. Con eguale affabilità riceveva il nobile, lo scienziato, il commerciante, l'impiegato. Essa formava una eccezione che di rado s'incontra in quelle che chiamansi alte sfere.

Da un'ora il ballo era incominciato. Quantunque lo spazio non fosse capace di gran numero d'invitati, pure al suono del gravicembalo, s'intrecciavano le più liete carole. Queste si sospesero per poco al comparire di una signora vestita color di rosa. Tutti gli sguardi si diressero ad un punto sulla ultima venuta, radiante di tutta la sua bellezza. Le sue nere pupille sfolgoravano, l'incedere era maestoso, il portamento composto, la fisonomia contornata da una grazia e da una non definita ispirazione difficile a descrivere.

Dato sfogo al primo impulso della curiosità, chi ritornò al ballo, chi si dispose a crocchi, chi a capannelli per chiedere come si nomasse l'avvenente signora.

In un batter d'occhio si seppe essere la moglie del banchiere Nerini. Altri la vollero bella, altri no: tutti accordaronsi nel trovarla piacente e simpatica.

Norberto la vide. Dopo il giorno in cui per la prima volta l'avea ammirata alla Camera dei deputati, non s'era più incontrato con lei. Impallidì, e corse lontano per fuggire alla troppo violenta emozione. Mentre tentava involarsi, lo sguardo di Edwige si fissò furtivo, e quasi a caso in quello di Norberto, che stette immobile poco lungi da lei. Nuovi invitati, a guisa di onda, le trasportarono di là. Per soffocare i trasporti del cuore, si gettò ebbro nel vortice della danza: ballò più di due ore senza provare verun piacere. Poi, senza saperlo, trovossi dirimpetto alla fatale bellezza. Era sola, mollemente seduta su di una poltrona: si trastullava col ventaglio, ricco di perle e di piume pregiatissime.

In quel mentre passava la contessa Brabische. Un subito pensiero illuminò la mente a Norberto, e fu di pregare la nobil donna affinchè lo presentasse alla signora Edwige.

— Seguitemi, rispose affabilmente la padrona di casa.

(*Continua*)

con tutte le indicazioni necessarie per constatare il diritto nei richiedenti.

Nella compilazione di questi elenchi i comandanti militari vorranno ricordare la gratificazione essere dovuta solo a quelli che ancor facevano parte del Corpo nell'atto del suo scioglimento.

Il Ministero confida che i comandi militari, rivolgendosi alle autorità municipali, troveranno in esse un valido aiuto per avere nello interesse dei loro amministrati tutte quelle nozioni di cui abbisogneranno per ottenere lo scopo prefisso, cioè il regolare pagamento delle gratificazioni tuttora insoddisfatte.

Firenze, 26 novembre 1866.

Il ministro
CUGIA.

CRONACA DI FIRENZE

COMANDO SUPERIORE
DELLA GUARDIA NAZIONALE DI FIRENZE

Ordine del giorno, nº 138
(25 novembre 1866)

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi

Provo sempre un nuovo sentimento di contentezza quando mi è dato parteciparvi la soddisfazione che le Autorità politiche e amministrative della nostra città vi manifestano col mio mezzo, per la premura e la costanza con le quali adempite agli obblighi impostivi dalla legge per la tutela e il decoro del paese.

La lettera che qui vi trascrivo, direttami dal rispettabile nostro sindaco, è un nuovo attestato della benemerenza generale che vi siete acquistata, e siavi d'incoraggiamento a perseverare nella lodevole vostra condotta.

Il magg. generale comand. super.
G. BELLUOMINI.

« Ill.mo sig. Generale,

« Nella fausta circostanza del ritorno in Firenze di S. M. il Re e dei Reali Principi la guardia nazionale di questa città seppe degnamente corrispondere alla comune aspettativa, concorrendo numerosissima ed offrendo nuova e splendida testimonianza d'affetto alla Reale Famiglia, e di attaccamento a quella nobile istituzione.

« Questo fatto, che onora altamente il paese, mi fa sentire il gradito dovere d'esternare, per mezzo di V. S. Ill.ma, a tutti i componenti la milizia nazionale fiorentina, la mia piena soddisfazione ed i miei più vivi ringraziamenti per aver tanto contribuito a rendere più splendida quella festa solenne.

« Accolga, pregiat.mo sig. Generale, le assicurazioni di particolare distinta stima colle quali mi confermo

« Li 24 novembre 1866.

« *Suo devotissimo*
« L. G. CAMBRAY DIGNY. »

Domenica, 25, tre giovinastri entrati nella bottega di un rosticciaio in via dell'Agnolo, vi rubarono un pollo e quindi se la dettero a gambe; ma il derubato, che si accorse del furto patito, li inseguì, e fermato uno dei tre individui anzidetti, lo consegnò alle guardie di pubblica sicurezza che lo tradussero alle Murate.

Dalla Direzione della polizia municipale, domenica scorsa furono contestate altre 32 trasgressioni all'amministrazione del gas, perchè 32 dei suoi fanali furono trovati privi della luce necessaria e convenuta nel contratto d'appalto.

Nella giornata di domenica scorsa, le guardie municipali contestarono la trasgressione a quattro *fiaccherai*, due dei quali mandavano di gran corsa i loro cavalli per le vie della città, e due perchè avevano lasciati incustoditi i loro veicoli in mezzo alla pubblica via.

Domani, mercoledì, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori (via Ricasoli nº 50) il professore Pasquale Villari farà la sua prima lezione di Storia d'Italia.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del dì 26 novembre, ore 8 antimeridiane.

Nuovo e forte abbassamento del barometro, sopratutto nel settentrione e nel centro. Pioggia qua e là e cielo nuvoloso. Mare mosso, e soffiano forti i venti di scirocco e di libeccio.

Continuò l'abbassamento del barometro nel centro dell'Europa, e fin da ieri una burrasca di libeccio attaccò le coste occidentali d'Inghilterra, la Manica e il Nord d'Europa. Anche nell'alto dell'atmosfera continua il libeccio.

Stagione burrascosa e da pioggia.

Le burrasche procedenti dall'Atlantico, e che s'affacciano alle spiaggie di Scozia e d'Irlanda sono le più minacciose per noi.

Nella giornata del 25 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,5, e la minima di + 1,0.

Nella notte del 26 corrente, la temperatura minima fu di + 8,0.

TEATRI

R. Teatro della Pergola. — Questa sera, martedì, si rappresenta la grandiosa opera-ballo *l'Africana* del celebre Meyerbeer.

R. Teatro Pagliano. — Questa sera terza rappresentazione dell'opera il *Ventaglio* del maestro Raimondi.

Verrà eseguito pure l'atto secondo delle *Precauzioni*.

Atti di morte denunziati nel dì 24 novembre 1866.

Pediani Antonio, d'anni 78 — Pecchioli Ferdinando, id. 37 — Bono (Del) Luigi, id. 65 — Collo nei Rossini Giuseppa, id. 25 — Stiacci Emilia, id. 14 — Bongianni Anna, id. 76 — Bencini Santi, id. 74.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 24 novembre furono 27, cioè 11 maschi 13 femmine e 3 nati morti.

Ier l'altro (24) spegnevasi in Livorno una vita tutta dedita allo studio ed al lavoro. Alessandro Ferrati da Torino, maggiore del genio e direttore del genio nel compartimento marittimo di Livorno, vi moriva nel fior degli anni e dopo brevissima malattia.

Egli era entrato giovanissimo nell'arma del genio, essendovi ammesso nel 1848, al rumoreggiar della guerra contro l'Austria, qual sottotenente. In seguito sostenne tutti gli esami nell'Accademia militare di Torino, per esser promosso luogotenente. Rapida fu la sua carriera, chè stava tra' primi ad essere nominato luogotenente colonnello, di cui però già fungeva l'ufficio, qual direttore del genio. Trattenuto dal dovere del suo impiego in Sicilia, egli dolevasi di non aver potuto prender parte all'ultima guerra; soltanto da due mesi era stato trasferito a Livorno, quando colto da repentino malore, soccombeva a 38 anni.

L'esercito ha perduto in lui un ottimo ufficiale, la nazione un cittadino istrutto e laborioso. Pochi uomini hanno mostrata tanta attitudine ed amore allo studio, tanto vivo il sentimento del dovere come lui. Il compianto degli amici valga di conforto a' suoi parenti che la immatura di lui perdita ha immersi nel dolore.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Movimenti militari. — L'*Italia Militare* del 26 annunzia che, il 37º battaglione bersaglieri ebbe ordine di traslocarsi da Cividale a Caserta.

— Il deposito del 26º reggimento fanteria trovasi a Lanciano e non a Pescara.

Ritardo di treni. — Il *Libero Cittadino* di Siena del 25 scrive che nella notte di giovedì a venerdì giunse in Siena il 7º reggimento Granatieri di Toscana. L'arrivo fu ritardato di circa 3 ore per guasti avvenuti alla macchina che conduceva uno dei treni.

Strade ferrate. — Ieri, scrive il *Corriere dell'Emilia* del 26, ha avuto luogo la inaugurazione definitiva del bel ponte provvisorio all'americana, costruito dalla Società dell'Alta Italia a Pontelagoscuro sul Po.

È superfluo dire che la inaugurazione riuscì benissimo e di piena soddisfazione della Commissione governativa presieduta dall'ispettore Grandis, perciocchè la eccellente riuscita della prima prova guarentiva questi secondi risultati.

Infortunio. — Dobbiamo deplorare, scrive la *Sentinella Bresciana*, una grave sciagura avvenuta in Cacciabella, comune di Asola, per la noncuranza nel servizio intorno ai meccanismi dei mulini.

La mattina del 19 corrente il garzone mugnaio Ettori Luigi fu Giacomo, d'anni 59, stava ungendo i perni e le ruote del mulino, allorchè sbadatamente rasentò la macchina coi lembi del vestito che l'attaccò ai suoi denti, lo trasse seco e lo stritolò in un *amen*.

Suicidii. — La *Perseveranza* del 22 scrive:

La miseria mena spesso a passi disperati, e a uno disperatissimo trasse ieri l'altro una povera vecchia a nome Teresa Cassola, dimorante in via San Carpoforo. Sola a 75 anni, priva di ogni mezzo di sussistenza, impossibilitata al lavoro, essa concepì il triste divisamento di finirla una volta, togliendosi la vita. A mandare ad effetto il suo disegno, tolse un paio di grosse cesoie, e con esse si menò colpi disperati alle braccia per segarne le vene. I vicini non accorsero che troppo tardi a darle soccorso, perchè la era quasi presso a spirare e portata all'ospedale, vi finì poco dopo la vita.

— Nella *Gazzetta di Torino* del 22 si legge:

Il cav. Pietro Costa, d'anni 54, nato in Alba, maggiore nel 1º reggimento treno d'armata, uccidevasi ieri nelle prime ore della sera, nella sua abitazione in questa città, recidendosi con un rasoio la gola.

Si suppone che alla disperata risoluzione lo abbia condotto il dolore della perdita della moglie morta due mesi or sono di cholera.

Movimento marittimo di Genova. — La *Gazzetta di Genova* del 22 scrive:

Dalla tabella dimostrativa del movimento marittimo dei bastimenti a vela nel porto di Genova nel mese di settembre 1866 non compresa la navigazione colle riviere, ricaviamo che in detto mese arrivarono 188 legni di tonnellate 26,036 più 101 bastimenti a vapore di tonnellate 24,825 con 634 passeggieri, e 2168 uomini d'equipaggio.

In questo numero i piroscafi italiani figurarono per 64 di 9338 tonnellate con 610 passeggieri e 1304 uomini d'equipaggio.

Il confronto col mese di settembre del precedente anno 1865 presenta nella navigazione a vela una differenza in meno di 35 legni e di 6496 tonnellate in più.

Pei piroscafi la differenza dal 1865 al 1866 è di 65 arrivi e di 15,098 tonnellate in meno pel 1866.

Pel mese di ottobre si hanno 300 legni e 39,329 tonnellate; 152 piroscafi e 38,365 tonnellate, 7521 passeggieri e 3653 di equipaggio.

In queste cifre i piroscafi italiani figurano per 95 di tonnellate 16,612, con passeggieri 6607 e 2238 di equipaggio.

Confrontando l'ottobre del 1866 coll'ottobre del 1865 si ha sui legni a vela una differenza in meno sul 1866 di 31 legni e 22,782 tonnellate. Pei piroscafi si ha una differenza parimente in meno di 32 bastimenti e 7871 tonnellate.

Una vittima del fuoco. — La *Gazzetta di Genova* del 23 scrive:

Il giorno 20 del corrente moriva miseramente abbruciata in una cascina presso Campofreddo una giovine contadina di anni 22 per nome Carolina Peloso di Giuseppe che ivi trovavasi a lavorare.

Essendo fredda assai la giornata, l'infelice accese il fuoco nel cortile della cascina. Erano con lei due ragazze dai 10 ai 12 anni, figlie del conduttore della cascina, ed una donna sui 50 anni. Mentre tutte stavano attorno all'improvvisato focolare, una delle ragazze avvisò la Carolina che il fuoco erasi appreso alle sue vesti. Questa sbigottita si diede a gridare e fuggire.

La più attempata delle quattro femmine non esitò a correre in soccorso di quella che abbruciava ed era a lei cugina, ma inutilmente, chè malgrado si esponesse per modo da riportarne gravemente scottate le mani, le fiamme in breve uccisero la disgraziata.

Appena avuto sentore del fatto, il Sindaco di Campofreddo sig. Napoleone Rossi assistito dalla benemerita arma dei carabinieri Reali accorse sul luogo, ma non potè far altro che constatare il disgraziato accidente.

Decessi. — La *Perseveranza* reca un breve cenno dell'ingegnere Giulio Sarti. A noi, che lo abbiamo lungamente conosciuto quand'era in esilio, piace unire la nostra alla voce di quanti egli ebbe amici per ricordare appunto quell'ingegno perspicuo e quella indefessa operosità che lo avevano posto a capo di quanti si erano messi ad intraprendere grandi lavori.

Piucchè speculatore era un appassionato progettista, e nelle sue idee si trovava sempre il suggello d'un ingegno vasto ed originale, come anche d'un coraggio a tutta prova.

— Il *Giornale di Roma* del 21 annunzia che monsignor Emanuele de Rego de Medeiros, vescovo di Fernambuco nel Brasile, il 16 settembre trascorso moriva in età di soli 37 anni.

Dicerie. — Leggiamo in data del 17 nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari:

Si va dicendo con insistenza che dei coatti alloggiati nel convento di San Domenico in Villanova siano scomparsi, o più esattamente parlando, scappati altri 40 e più. Che possono far di *bene* cotesti individui, sia scorazzando nelle campagne sia introducendosi d'improvviso; le *abilità* di molti di cotestoro sono già abbastanza note.

È però debito di giustizia rendere pubblici encomi alla benemerita arma dei nostri carabinieri, i quali in questi dì adempiono ai loro doveri di sorvegliare sulla sicurezza pubblica con raddoppiato zelo, e senza tregua, e quindi con molta fatica, girando tutt'attorno per le campagne. Speriamo che le misure adottate dalle autorità, se verranno di proposito mantenute, arrecheranno buoni frutti, e renderanno la fiducia e la calma nello spirito delle popolazioni, che da poco tempo in qua tengonsi giustamente sopra pensiero.

Arresto di un omicida. — Nel *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 18 si legge:

Ieri notte fu arrestato in una bottega dove era entrato a bere secondo il suo solito, l'uccisore del proprietario del *Caffè Mosca*. Egli era stato inutilmente ricercato dalla polizia e dall'arma dei carabinieri. Fortunatamente, credendo troppo presto che la giustizia dormisse sul conto suo, egli si fidò al segno d'introdursi in città come se nulla fosse.

Condanna capitale. — Nella *Gazzetta del Popolo ticinese* di Bellinzona, in data del 23 si legge:

Il processo Giannotti è finalmente terminato. Dopo quasi quattro giorni consecutivi consacrati all'audizione dei testimoni ed ai dibattimenti, il Giurì ha questa mattina, dinanzi a numeroso uditorio, pronunciato il suo verdetto, e ritenne colpevole il Giannotti quale coautore e complice della grassazione con assassinio ecc., avvenuta nella notte del 12 al 13 ottobre 1864. Quanto al furto a danno di Giovanni Costa di Locarno, il Giurì ha risposto negativamente. — La requisitoria del procuratore pubblico Petrocchi e la difesa dell'avv. Zanini furono bellissime e molto eloquenti.

In questo dopo pranzo il procuratore pubblico ha insistito dinanzi alla Camera delle assise per l'applicazione della pena di morte. La Camera criminale ha quindi pronunciato la pena di morte.

Fasti briganteschi. — Scrivono da Roma alla *Lombardia* del 23 corrente:

Qui il brigantaggio imperversa orribilmente. Ai noti tennero dietro altri recenti e sceleratissimi fatti. Nel territorio di Strangolagalli venne ricattato un povero guardiano, cui i briganti mozzarono la lingua. Di un altro paese il sindaco ed un possidente caddero nelle mani degli assassini, che, cannibali cattolici, uno dei disgraziati, il possidente, arrostirono e mangiarono!!! Del povero sindaco ignorasi ancora la sorte infelice!!!

Pubblicazione clandestina. — La *Patria* di Napoli del 20 scrive che la Questura di quella città, e sulle tracce d'una pubblicazione anonima stampata a mano su carta cerulea col curioso titolo l'*Areonauta*, nella quale si minacciano gli agenti delle tasse della città di morte, e peggio e si invitano i cittadini a ripetere in Napoli i tristi fatti di Palermo.

Sequestro ed arresti. — Nel *Giornale di Sicilia* del 22 corrente si legge:

Dal reggente l'Ispezione Castellamare vennero ieri e in casa di un individuo sequestrati undici sacchi pieni di oggetti militari del valore di L. 1,000 circa, provenienti dal saccheggio durante i moti anarchici del settembre u. s., arrestando pure il detentore.

Dallo stesso ufficiale di P. S. fu tratto ieri agli arresti un individuo che fece parte delle squadre dei rivoltosi, e che assalì armato e minacciando di morte il delegato di P. S., signor Cosmo Marchione, e la guardia Anzalone Felice.

— Ieri, scrive il *Precursore* di Palermo del 23, è stato arrestato il sig. avv. Luigi Tirrito, consigliere provinciale, per mandato dell'avvocato fiscale.

Malandrinaggio. — Il *Corriere Siciliano* di Palermo del 18 scrive:

La notte del 15 corrente una squadra di dodici malfattori armati di fucile penetrarono nella casa di Alfano Giovanni in contrada Brancaccio, parte dal tetto, e parte dalla porta, e dopo averlo bastonato gli rubarono lire in 80 danaro, ed una cassa di biancheria.

Grassazione. — Leggiamo in data del 12 nei giornali di Palermo, che la mattina del 10 verso le 11 1/2 ant. mer. nello stradale dell'Acqua dei Corsali vicino il convento di Santa Cita avveniva grassazione in persona del consigliere Pietro Landolina, del sacerdote Francesco Landolina, di Giuseppe Riccobono, e di Gioachino Cintrura loro domestico, ad opera di due sconosciuti malfattori armati di fucile, con depredazione di quanto avevano con loro.

Incendi in Isvizzera. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 24, che nella notte dal 19 al 20, a Payerne un incendio distrusse dieci case. Il signor Pachoude, proprietario dell'*Albergo dell'Orso* fu consunto dalle fiamme. A Cheiry nella Broye, il 18, un altro incendio distrusse cinque case.

Ipofagia. — Il pubblico parigino prende gusto ognor più alla carne cavallina. Se ne consumano ventimila chilogrammi ogni settimana! Più non bastando a tanto consumo i vecchi cavalli di Parigi, se ne fanno venire da tutte le parti, particolarmente dalla Normandia. A Parigi sonovi ora sette macelli speciali per i cavalli, e sei stabilimenti, i cui prodotti sono composti d'un miscuglio di carne cavallina e porcina. Si vede che questa innovazione è riuscita secondo il desiderio de' suoi promotori, per non dire molto al di là delle loro speranze. È ciò un gran bene per le classi operaie, giacchè i pezzi più delicati della carne cavallina si vendono a miglior mercato della peggiore carne di bue.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Sullo ordinamento dello Stato, nuovo studio di Augusto De' Gori. — FIRENZE, coi tipi di M. Cellini e C. alla *Galileiana*.

Veglie del prior Luca. Veglia XV. — *Esame e confessione*. Veglia XVI. — *La vita nuova*. Veglia XVII. — *I preti dell'Alfieri*. — FIRENZE, tipografia Militare di Ippolito Sciola e C.

Sulle bande armate del Veneto (Sezione Cadore). Relazione dei signori dott. Carlo Tivaroni e Carlo Vittorelli, incaricati della loro formazione. — MILANO, tipografia *Internazionale*.

Corso di Diritto internazionale pubblico privato e marittimo dell'avv. Ferrero-Gola, professore straordinario della medesima scienza, ed incaricato dell'insegnamento della Filosofia del Diritto nella R. Università di Parma. — Fascicolo quinto. — PARMA, tipografia *Cavour* di Pietro Grazioli.

Arte amatoria di Ovidio Nasone. Traduzione in terza rima con costruzione del testo e note italiane di Pietro Ballauri. — TORINO, tipografia *Nazionale* di Bottero Luigi.

Dell'uso delle scienze naturali nella ricerca dei doveri dell'uomo. Prolegomeni scritti da Vittorio Lanza, giudice presso il tribunale Civile e Correzionale di Napoli. — NAPOLI, dai tipi di Alessio di Tommaso.

Osservazioni sulla Allocuzione Pontificia del 29 ottobre 1866, pel dott. F. Cagnacci. — LIVORNO, tipografia di P. Vannini e F.

Vénise et les traités de 1866, lettre à M. le comte D'Usedom ministre de Prusse, par C. C. Casati. — PARIS, E. Dentu, libraire-éditeur.

Via lo straniero! canti del cav. P. B. Silorata. IMOLA, tipografia d'Ignazio Galeati e figlio.

I partiti politici in Italia per l'avv. Enrico Brusco. — GENOVA, tipografia del *Commercio*.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina, 26, è arrivato a Firenze l'on. comm. Vegezzi, chiamatovi dall'on. presidente del Consiglio, per incaricarlo di ripigliar a Roma la missione stata interrotta nello scorso anno.

La corrispondenza diretta da Firenze il 25 novembre alla *Perseveranza* cade in un errore nel voler negare la conchiusione del trattato dell'Italia colla China. Questo trattato venne sottoscritto il 24 ottobre ed il conte Antonio Arese è partito da Pekino il 26 per venire a portarne il testo. La nostra fregata *Magenta* stava ferma ad Hon-Kong aspettando istruzioni ed il ritorno del conte Arese per partire poi alla volta dell'Australia, Nuova Zelanda e compiere il suo viaggio di ritorno.

L'on. dep. Marco Minghetti partirà il giorno 28 corrente per Parigi per assistere quale delegato dell'Italia, a' lavori della Commissione internazionale che deve distribuire le ricompense stabilite nella grande esposizione di Parigi dell'anno prossimo per coloro che abbiano meglio giovato al benessere delle classi lavoratrici.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 9.bre: casi 15, morti 1, più 16 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 26. — 1º collegio ballottaggio tra Maldini con voti 379 e il conte Bembo con voti 286. — 2º collegio eletto Fambri. — 3º collegio ballottaggio tra il prof. Scolari con voti 237 e Bembo con voti 118.

Badia eletto Bosi. — Lendinara eletto Garibaldi. — Adria ballottaggio tra C. Pisani e Bottoni. — Mirano eletto Maurogonato.

Padova, 2º collegio eletto Breda con 155 voti. — Este, eletto Cavalli 255. — Gonzaga, ballottaggio tra C. Guerrieri 182, e il colonnello Acerbi, 146. — Tolmezzo, ballottaggio tra Giacomelli 134, e Billia, 49. — Verona, 1º collegio ballottaggio tra Messedaglia 416, e Arrigossi, 217. — Verona, 2º collegio ballottaggio tra Arrigossi 174, e Righi, 60. — Isola della Scala, eletto Arrigossi, 398. — Bardolino, eletto S. Alighieri. — Tregnago, eletto Camuzzoni, 279. — Mantova, ballottaggio tra l'ingegnere Arrivabene 547, e Gianni, 131. — Lonigo, eletto avv. Francesco Pasqualigo, 383. — Portogruaro, ballottaggio tra l'avv. Giovanni Vare 152, e l'avv. Odoardo Deodati, 106. — Marostica, ballottaggio tra Mariano Fogazzaro, 186, e dottore Filippo Salomoni, 128. — Montebelluna, eletto Pietro Fabris, 277. — Oderzo, eletto Pietro Manfrin, 257. — Ceneda, eletto l'avv. Giacinto Pellatis, 332.

San Vito, eletto l'avv. G. De Nardo, 198. — Belluno, eletto Alvisi, 261. — Chioggia, ball. tra l'avv. S. Bullo, 155, e l'avv. A. Rocca, 141. — Piove, eletto Cavalli, 199. — Cittadella, eletto C. Vigodarzere, 211. — Ostiglia, ball. tra C. Gonzales e l'ing. Arrivabene.

Vienna, 26. — Il progetto d'indirizzo redatto dalla Commissione della Dieta della Bassa Austria prega rispettosamente l'imperatore di convocare il Reichsrath.

Pest, 26. — Aumentano le probabilità di un accomodamento col Governo.

Trieste, 26. — Un telegramma da Corfù in data del 24 assicura che gl'insorti di Candia hanno riportato due vittorie sopra i turchi. Mustafà sarebbe stato richiamato e rimpiazzato da Omer-pascià.

Calcutta, 19. — La rivoluzione della Birmania è terminata.

Agram, 26. — Nella festa di Zrinyi v'ebbe una grande affluenza di capi slavi; v'intervennero pure alcuni russi. La bandiera ungherese fu calpestata. Havvi una viva agitazione contro il Governo e l'Ungheria.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI
Parigi, 26 novembre

9.bre	24	26
Fondi francesi 3 %	69 45	69 67
» » 4 1/2 %	98 05	98 40
Consolidati inglesi	88 1/2	88 1/2
» fine dicembre	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	56 40	56 25
» 15 novembre	— —	— —
» » Fine mese	56 05	56 20
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	586	603
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	311	310
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	72
» » Lombardo-Ven.	408	408
» » Austriache	408	410
» » Romane	63	63
Obbligazioni	122	123
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Esce la domenica in tutta Italia in sedici pagine grandi a tre colonne

SOMMARIO DEI QUATTRO NUMERI DI NOVEMBRE

TESTO

Attualità — Antonio Melilori, episodio della rivoluzione greca — La serva polacca, racconto — I *Clubs* di Londra — Il re dei birraj — Il nuovo ponte sul Po a Mezzana-Corti — I lavori dell' Esposizione di Parigi — Un gigantesco vascello a sperone — La macchina a vapore, di *L. Figuier* — Biografia di Dreyse — Igiene del passeggiare, del dottor *Du Jardin* — Vienna — I canali di Venezia — La fortezza di Königstein — I sette plebisciti d'Italia — Che cos'è una stazione di strada ferrata — L'ippopotamo — Gli asini selvaggi, di *M. Lessona* — Melodie popolari — Una notte in una casa da giuoco in California, di *F. Gerstäker* — Le insegne imperiali del Messico — All'Italia, sonetto di *C. Milone*, sulle rime di quello del Filicaja — I paletò nell' elezione di moda, di *C. Ajraghi* — Le isole Nicobare, di *M. Lessona* — Varietà: I sedici comandamenti di un diplomatico; ultime parole di grandi uomini; fourmle di saluto presso varj popoli; massime latine usate nelle conversazioni, ecc. — Sciarade, logogrifi, enigmi storici.

INCISIONI

Ritratti: Dreyse, inventore dei fucili ad ago; Rudinì, sindaco di Palermo; Moustier, ministro francese degli esteri; Bacone; Cartesio — *Monumenti* ad E. Torricelli in Faenza — *Vedute di Venezia*: Canale di Rezzonico; cortile del palazzo da Mula; la scala antica; ponte del Paradiso — *Vienna*: Chiesa di San Carlo Borromeo; campanile di Santo Stefane — *Isole Nicobare*: Interno d'una capanna — *Scene contemporanee*: La guardia nazionale a Venezia: il primo atto della liberazione di Venezia; il vessillo tricolore inalberato in piazza S. Marco; l'entrata delle truppe italiane; il plebiscito; Vittorio Emanuele II che riceve la deputazione veneta nella sala del trono a Torino; visita del Santo Padre all'imperatrice Carlotta; il novembre — *Una stazione di strada ferrata*, veduta a volo d'uccello — La fortezza di Königstein in Sassonia — Il *Dunderberg*, gigantesco piroscafo a sperone americano — Apparecchio di Salomone di Caus; eolipila di Branca; esperimento di Torricelli; gli emisferi di Magdeburgo; esperienze fatte da Ottone di Guericke nel 1654 dinanzi al principe d'Auerberg — *I lavori dell'esposizione di Parigi* — *Il nuovo ponte sul Po*, a Mezzana-Corti, presso Pavia — Il pomo del *Manzanillo* — Ippopotami dell'Africa; Una truppa d'asini selvaggi — Le insegne dell'impero messicano; sigillo imperiale — Figurino delle mode d'inverno — Quattro *rebus*.

Si spediscono, franchi di porto, questi quattro numeri, come saggio, a chi manda **65** cent. in francobolli all'ufficio dell'**Universo Illustrato**, in Milano, via Durini, 29. — *Il prezzo d'associazione in tutto il Regno d'Italia, franco di porto, è di*

LIRE **8** L'ANNO — LIRE **4** IL SEMESTRE — LIRE **2** IL TRIMESTRE

PREMII:

Chi si associa per un anno all'*Universo Illustrato*, mandando un vaglia postale di **OTTO LIRE, DIRETTAMENTE** al nostro ufficio in Milano, via Durini, 29, riceve in premio una di queste due opere a sua scelta: **Storia di un cannone**, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da G. De Castro (un bel volume di oltre 300 pagine con 33 incisioni): oppure: **Vittorio Alfieri**, ossia *Torino e Firenze nel secolo XVIII*, romanzo storico di Amalia Bölty (un bel volume di 330 pagine). — Il premio viene spedito immediatamente franco di porto.

NON SI SA

che cosa devesi ammirare di più, se l'arte o l'operatore. — Un vecchio di 75 anni era sul punto di morire in seguito di una *pietra* che da molti anni aveva nella vescica, e per cui soffriva orribilmente.

Il cav. Crommelinck gli ha tolto questo calcolo e restituito in pochi giorni la salute. Però ciò che fa il merito di questa guarigione, si è che essa é stata ottenuta senza operazione cruenta nè sofferenze e senza neppure che l'ammalato sia stato costretto a rimanere in letto.

Sappiamo che il cav. Crommelinck ha preso residenza per un mese in Firenze, via dell'Ariento, 4, dove potrà esser consultato su tutto ciò che concerne la sua specialità (malattie delle *Vie Orinarie*). — Recarsi dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane ogni giorno.

CONFETTI D'ERGOTINA di BONJEAN

Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi.

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d'Europa contro le **EMORRAGIE** di qualsiasi specie, gli **SPUTI DI SANGUE**, le **DISSENTERIE** e le **DIARREE CRONICHE** (che vengono guarite in pochi giorni), contro gl' ingorghi e le perdite uterine delle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le **MALATTIE DI PETTO**.

Deposito generale presso LABÉLONYE e COMP., farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in *Firenze* presso Pieri, Roberts e Grover; in *Pisa* presso Carrai e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 5.

GIORNALE ILLUSTRATO

Da quattro anni il **GIORNALE ILLUSTRATO** è il migliore, il più completo ed il più economico di tutti i giornali politici che pubblicano incisioni.

IL GIORNALE ILLUSTRATO

redatto dai migliori scrittori, designato ed inciso dai migliori artisti italiani può chiamarsi l'istoria contemporanea d'Italia.

Direzione del **GIORNALE ILLUSTRATO** via Tornabuoni, n° 17, piano primo, Firenze.

Abbuonamento annuo L. 5 80
Prezzo d'ogni numero » » 10

SCUOLA DA BALLO

diretta da GIUSEPPE FESTA in casa propria, e recasi pure a domicilio. — Firenze, via Ricasoli n° 35.

UN IMPIEGATO, ingegnere, desidera occuparsi nelle ore della sera presso qualche studio. Dirigersi alle iniziali A. C.

EMILIA BOSSI

DA MILANO

Firenze, via Rondinelli.

Magazzino di mode con ricco assortimento di cappelli d' ogni genere, *acconciature, biancherie, abiti per bambini, fiori, oggetti di fantasia*, novità inglesi e francesi.

Piazza Nuova Santa Maria Novella presso via della Scala, 1 piano.

SARTORIA DA DONNA E DA RAGAZZI

su misura

Spedizione per tutta Italia a prezzi modicissimi. A chi li richiede con lettera affrancata s' inviano i campioni, distinte di prezzi, indicazioni sulle mode, ecc. ecc.

ALBUM

PER FRANCOBOLLI

di G. B. Moens. — Sesta Edizione (1866) rivista con cura e considerevolmente accresciuta.

Quest'*Album*, in cui il numero degli stemmi fu di molto aumentato, ah cinque bellissime carte geografiche e una tavola delle monete, e inquadrature delle pagine fioreggiate, frontespizio artistico.

Legatura in tela d'ogni colore un fermaglio lire 10 00
Id. a due fermagli, lire . . 10 60
Id. con taglio dorato e due fermagli, lire 12 00
Legatura in marrocchino, taglio dorato, due fermagli, lire . . . 15 00
Id. Lavallière e rosso, lire 17 50
Intercalato di fogli bianchi supplementarii, a caduna pagina; legatura in marrocchino e due fermagli, lire . . 20 00
In brossura, lire 8

Basterà osservare che un Album in brossura riunisce diversi vantaggi: si possono fra altre intercalare tanti fogli supplimentari uno desidera. ed avere quindi la soddisfazione di fargli fare una legatura a piacimento.

Fogli bianchi supplementarii: 6 centesimi l'uno.

Si ricevono anche commissioni di francobolli per le case *P. Mahé di Parigi* e *G. B. Moens di Brusselle* ai prezzi dei respettivi cataloghi.

JOURNAL DE GENÈVE

POLITIQUE ET LITTÉRAIRE

paraissant tous les jours sauf le lundi

Deux correspondances quotidiennes de Paris; correspondances de Londres, Florence, Naples, Venise, Berlin, Madrid, New-York, etc. Dépêches télégraphiques.

Prix pour l'Italie: un an **37** fr. — six mois **20** fr. — trois mois **10** fr.

Pour recevoir le *Journal de Genève* par retour du courrier, il suffit d'adresser (*franco*) sa demande avec la valeur de l'abonnement en un *vaglia di posta* au bureau de l'expédition chez **Joël Cherbuliez**, libraire à **Genève**.

LEZIONI

DI LINGUA INGLESE E TEDESCA

S. Lichtwitz dà lezioni di lingua inglese e tedesca negli istituti, nelle famiglie ed al suo domicilio.

Via Pietra Piana, n° 28, piano 2°

(**Via dei Panzani N. 14. Primo piano**) **FIRENZE** (**accanto alla pasticceria MORONI**)

Dal **Fabbricante Francese**, Gioielli di Parigi ad imitazione dei Brillanti legati in oro ed in argento fine, cioè Collane, Diademi, Broches, Braccialetti, Buccole da orecchi, Spilli, Anelli, Perle di Bourguignon, Pietre sciolte, ed altre novità.

I suddetti gioielli son lavorati con una squisita delicatezza, e le pietre non temono confronto col vero brillante della più bell'acqua.

AGLI AMATORI DI FRANCOBOLLI

Anno III. — **Le Timbrophile**, *journal de la collection timbro-postale*. Si pubblica a Parigi il 15 d'ogni mese; 8 pagine in 4° grande a due colonne con numerose illustrazioni. L'abbonamento è di un anno e principia col 15 novembre. — Prezzo per l'Italia L. **3**
Le annate precedenti, caduna » **4**

Anno IV. — **Le Timbre-Poste**, *journal du collectionneur*. Si pubblica a Brusselle il 15 d'ogni mese; 8 pagine di testo con illustrazioni; supplemento di 4 pagine contenente il catalogo dei prezzi correnti dei francobolli. — L'abbonamento principia al 15 gennaio e dura un anno. Prezzo per l'Italia L. **4**
Le precedenti annate cadauna » **5**

Mandare vaglia postale alla signora Teresa Ferrari, casa isolata in fondo al Parterre di San Gallo, Firenze.

Commissioni di francobolli per le case P. Mahi di Parigi e G. B. Moeus di Brusselle ai prezzi dei rispettivi cataloghi.

L'ESERCITO ITALIANO

o La Battaglia di Custoza

per il generale Girolamo Ulloa

Trovasi vendibile presso i signori fratelli Bocca, Andrea Bettini, E. e F. Cammelli, F. Papini e C. al prezzo di Lire 1 50.

POLVERE ANTIEPILLETICA *del Dott.* O. MOLART

15 Anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia *malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l' istruzione L. **15**.

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe**, via Carlo Alberto, n. 3, Torino, e dai principali farmacisti d'Italia.

L'UFFICIO DI SPEDIZIONE DI ANNUNZI NEI GIORNALI

dei signori **HAASENSTEIN E VOGLER**

a Basilea, Parigi, Francoforte S|M., Amburgo, Vienna e Berlino

s' incarica delle

INSERZIONI NEI GIORNALI

per i fogli periodici di tutti i paesi

senza aumento di prezzo e promettendosi prontezza e discrezione.

Il nostro ufficio offre a tutti quelli che hanno degli annunzi da far inserire, l'economia del porto delle lettere e della corrispondenza, non che il ribasso straordinario per le forti commissioni.

Essi fanno giungere i numeri giustificativi degli annunci.

I **CATALOGHI DEI GIORNALI** saranno mandati *franco* e *gratis*, ed ogni nuova edizione sarà completata e rettificata tenendo conto dei cambiamenti che possono essere sopravvenuti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 24 novembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	» » »	» » »	58 95 »	58 90 »	» » »	» »
Impr. naz. in sottoscrizione	» » »	» » »	» » »	» » »	73 50 »	» »
3 %	» » »	» » »	» » »	» » »	36 » »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
Azioni Banca Naz. Toscana	» » »	» » »	1550 »	» » »	» » »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» » »	» » »	1590 »	» » »	» » »	» »
Banca di Credito Italiano	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
Obb. Tabacc. 5 %	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
Azioni strade ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
Obb. 5 % delle dette . .	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» » »	» » »	» » »	» » »	46 » »	» »
Dette (dedotto il suppl.) .	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
Obb. 3 % delle suddette .	» » »	» » »	176 » »	174 » »	» » »	» »
Dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
Obb. 3 % delle dette . .	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
Obb. dem. 5 % in serie compl.	» » »	» » »	380 » »	» » »	» » »	» »
Obb. in serie non complete	» » »	» » »	» » »	378 » »	» » »	» »
Imprestito comunale 5 %	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
3 % id.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	58 95 »	» » »	» » »	» » »	60 » »	» »
Napoleone d'oro	21 14 »	21 13 »	» » »	» » »	38 » »	» »

Milano, 23 novembre

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	» »	» »	» »	59 55 » »
» »	»	»	spezz.	» »	» »	» »	» » » »
» »	»	»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
» »	»	»	fine p.	» »	» »	» »	» » » »
Certificati del		»	cont.	» »	» »	» »	» » » »
nuovo prestito		»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
» » intestata	»	»	cont.	» »	» »	» »	» » » »
» »	»	1 apr.	cont.	» »	» »	» »	» » » »
5 % pr. da Pres. L.-V 1850		1 dic.	cont.	» »	» »	» »	» » » »
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	» »	» »	» »	» » » »
» »		»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
» Banca di Credito it.			cont.	» »	» »	» »	» » » »
» »		»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
» Cassa sconto tosc.			cont.	» »	» »	» »	» » » »
» »		»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
» Canali Cavour		»	cont.	» »	» »	» »	» » » »
» Strade ferrate L.-V		»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
» »		1 mag.	fine p.	» »	» »	» »	» » » »
» » Merid.		»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
» » »		1 gen.	fine p.	» »	» »	» »	» » » »
» Pubblico Macello		»	cont.	» »	» »	» »	» » » »
Obbl. Strade ferrate L.-V		»	»	» »	» »	» »	» » » »
» » Merid.		1 ott.	»	133 »	» »	» »	» » » »
» » Livor.		1 gen.	»	» »	» »	» »	» » » »
» Canali Cavour		»	»	» »	» »	» »	» » » »
» Beni demaniali		1 ott.	»	» »	» »	» »	» » » »
» Della Città 1860 5 %			»	379 »	» »	» »	71 45 » »
» CC. SS. di Milano		»	»	» »	» »	» »	» » » »
» Della Città rimbors. con pr.			»	» »	» »	» »	» » » »

Genova, 23 novembre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	59 30	59 10	Cassa generale	cont.	» »	» »
» » »	f. m.	59 35	» »	» »	f. m.	» »	» »
» » »	f. p.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »	Cassa sconto	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
» » »	f. m.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »	Cred. mob it. v. 400	cont.	» »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »	» » »	f. m.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »	» » »	f. pr.	» »	» »
» » 1849	cont.	» »	» »	Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
» » 1850	cont.	» »	» »	Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »	Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »	Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
5 % » » 1855	cont.	» »	» »	Obbl. Beni demaniali	cont.	376 »	» »
Banca Nazionale	cont.	1582 »	» »	» »	f. m.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »	5 % Romano		» »	» »

Torino, 23 novembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» » »	59 45 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	21 12 1|2	21 15		

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

Firenze, Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.